

ANALISI PER FLUSSI

1. I FLUSSI FINANZIARI E I FLUSSI ECONOMICI

2.

Un flusso è la variazione in aumento o in diminuzione intervenuta in un fondo di valori in un determinato periodo di tempo.

- FLUSSI ECONOMICI: variazioni originate dalla gestione reddituale
- FLUSSI FINANZIARI: variazioni della liquidità, dei debiti e dei crediti a breve

I FLUSSI FINANZIARI NON SEMPRE COINCIDONO CON QUELLI ECONOMICI

I flussi provocati dalla gestione reddituale sono messi in evidenza dal C.E.
I flussi provocati dalle variazioni della liquidità corrente sono ascritti nello S.P.

Il passaggio dal reddito d'esercizio al flusso di risorse generato dalla gestione reddituale implica la distinzione tra:

- COMPONENTI DI REDDITO MONETARI: costi e ricavi misurati da variazioni di liquidità o da variazioni nei debiti o nei crediti a breve

COSTI MONETARI: x materie prime, per godimento di beni di terzi, interessi passivi, oneri sociali, imposte

RICAVI MONETARI: vendita di prodotti, interessi attivi, proventi di varia natura

- COMPONENTI DI REDDITO NON MONETARI: costi e ricavi che non danno luogo a variazioni finanziarie nelle disponibilità liquide o nei crediti e nei debiti a breve

COSTI NON MONETARI: ammortamenti, accantonamenti a fondi rischi e oneri a m/l

RICAVI NON MONETARI: costi patrimonializzati, plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni.

FLUSSO GENERATO DALLA GESTIONE REDDITUALE: ricavi monetari – costi monetari

o

reddito d'es. + costi non monetari – ricavi non monetari

3. LE FONTI E GLI IMPIEGHI

- **FONTI**: flussi che incrementano la disponibilità di risorse finanziarie

Le fonti che aumentano la disponibilità di risorse finanziarie possono provenire:

- **dall'interno**, quando vengono autogenerate dall'azienda stessa come risultato della gestione reddituale
- **dall'esterno**, quando provengono dalla contrazione di debiti o da aumenti di capitale a pagamento
- **da disinvestimenti**, quando sono frutto della diminuzione del capitale investito sia in immobilizzazioni sia nell'attivo circolante

- **IMPIEGHI**: flussi che assorbono risorse finanziarie preesistenti.

I mezzi finanziari raccolti possono essere impiegati:

- per **effettuare investimenti**
- per **rimborsare i debiti**
- per **diminuire le fonti di finanziamento interne** o per **rimborsare il capitale** ai soci

Capitale Sociale: che rappresenta il capitale conferito dai soci al momento della costituzione dell'impresa ed equivale al patrimonio netto. Il capitale sociale rappresenta la principale garanzia per i creditori. Il capitale sociale può essere diviso in quote (come accade nelle società di persone, nelle società a responsabilità limitata e in alcune cooperative) oppure in azioni (come accade nelle srl, spa, nelle accomandita per azioni e in alcuni tipi di cooperative).

Patrimonio Sociale: entità fluida estremamente variabile in conseguenza di nuove entrate o spese che afferiscono al capitale sociale e che porta quest'ultimo a variare + o -.

Se però il patrimonio sociale scema di oltre un terzo rispetto al capitale sociale anche quest'ultimo deve essere obbligatoriamente ridotto con un'apposita procedura di modifica del contratto di società.

Il patrimonio Netto:

Il patrimonio netto o capitale netto o mezzi propri esprime la consistenza del patrimonio di proprietà dell'impresa. Esso rappresenta, infatti, le così dette fonti di finanziamento interne (vedi Bilancio d'esercizio), ossia quelle fonti provenienti direttamente o indirettamente dal soggetto o dai soggetti che costituiscono e promuovono l'azienda.

Si ha, dunque, la seguente relazione:

Patrimonio Netto = capitale sociale + riserve + utili conseguiti in attesa di destinazione – perdite in sospeso in attesa di copertura

PATRIMONIO NETTO	
AI) CAPITALE	0,00
AII) RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI	0,00
AIII) RISERVA DA RIVALUTAZIONE	0,00
AIV) RISERVA LEGALE	0,00
AV) RISERVA X AZIONI PROPRIE	0,00
AVI) RISERVE STATUTARIE	0,00
AVII) ALTRE RISERVE	0,00
AVIII) UTILI (PERDITE)PORTATI A NUOVO (ANNI PREC.)	0,00
Totale PATRIMONIO NETTO	0,00

In sintesi, il patrimonio netto rappresenta la misura dei mezzi propri investiti dall'imprenditore o dai soci nell'azienda, mentre il patrimonio lordo rappresenta il totale degli impieghi (o investimenti) effettuati anche con il concorso del capitale di credito.

Pertanto il patrimonio netto:

da un punto di vista contabile è rappresentato dalla differenza tra attività e passività dello stato patrimoniale;
da un punto di vista finanziario rappresenta la fonte di finanziamento interna;
da un punto di vista concreto rappresenta l'effettiva ricchezza di competenze dei soci, ricchezza che si ricava dalla liquidazione dell'attivo e dopo aver rimborsato il passivo.

IL capitale circolante netto (PCN):

Il capitale operativo (o capitale circolante netto o working capital secondo la terminologia finanziaria) è l'ammontare di risorse che compongono e finanziano l'attività operativa di una azienda ed **è un indicatore utilizzato allo scopo di verificare l'equilibrio finanziario dell'impresa nel breve termine.**

Una prima definizione sintetica consiste nella "differenza algebrica tra attività correnti e passività correnti". Questa definizione è stata applicata dalla disciplina finanziaria dalla scuola di William Sharpe.

La definizione semplice, però, risulta includere voci non pertinenti alla corretta interpretazione delle dinamiche dei flussi di cassa, confondendo elementi operativi (rimanenze, fornitori, ecc.) con elementi finanziari (cassa, debiti vs banche, sconti fatture).

È stata di conseguenza proposta una definizione più chiara di working capital: tutte le attività e passività a breve termine che siano:

- di natura non finanziaria;
- di natura ricorrente nell'attività d'azienda;
- di natura monetaria e non "contabile".

Da questa definizione il working capital tecnicamente è formato da una serie di macro voci dello stato patrimoniale di una azienda tra cui le principali sono:

attivo corrente:

crediti verso clienti (al lordo di eventuali voci scontate in banca ed anticipi factoring);

magazzino prodotti finiti, in lavorazione e materie prime;

anticipi a fornitori;

passivo corrente:

debiti verso fornitori;

debiti verso dipendenti e lavoratori terzi (per salari da corrispondere ecc.) ad esclusione del TFR;

debiti tributari di natura ricorrente (IVA, INPS, ecc.).

4. IL REDICONTO FINANZIARIO

È un prospetto che raggruppa i flussi che sono intervenuti nella situazione patrimoniale dell'azienda fra due momenti diversi.

DEVE EVIDENZIARE:

- l'attività di finanziamento dell'impresa durante l'esercizio
- le variazioni delle risorse finanziarie
- l'attività di investimento dell'impresa durante l'esercizio
- le variazioni nella situazione patrimoniale – finanziaria

RENDICONTO DELLE VARIAZIONI DELLA DISPONIBILITA' MONETARIA: flussi che hanno comportato modifiche nel patrimonio circolante

RENDICONTO DELLE VARIAZIONI DELLA DISPONIBILITA' LIQUIDA: flussi monetari

5. LE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO CIRCOLANTE NETTO (PCN)

Il patrimonio circolante netto è dato dalla differenza tra le attività correnti e le passività correnti ricavabili dallo S.P. riclassificato secondo criteri finanziari.

SONO OPERAZIONI CHE MODIFICANO IL PATRIMONIO CIRCOLANTE NETTO QUELLE CHE COMPORTANO VARIAZIONI NELLE PASSIVITA' CONSOLIDATE, NEL CAPITALE PROPRIO, NELLA GESTIONE REDDITUALE E NELL'ATTIVO IMMOBILIZZATO E CHE ALLO STESSO TEMPO SI TRADUCONO IN UNA VARIAZIONE DELLE ATTIVITA' CORRENTI O DELLE PASSIVITA' CORRENTI.

FANNO VARIARE IL PATRIMONIO NETTO:

- le operazioni che modificano le passività consolidate
- le operazioni che modificano il capitale proprio
- le operazioni della gestione reddituale da cui scaturisce il risultato economico dell'esercizio
- le operazioni che modificano l'attivo immobilizzato

NON FANNO VARIARE IL PATRIMONIO NETTO le operazioni che si compensano tra loro o che non incidono sulle attività correnti oppure sulle passività correnti

6. RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

È un prospetto che riepiloga i flussi finanziari avvenuti nel periodo dando informazioni sulla struttura delle nuove fonti e dei nuovi impieghi.

Il Rendiconto finanziario si compone di 3 parti:

- **1^ parte:** è evidenziata la composizione delle fonti e degli impieghi. La distinzione operata è quella tra flussi derivanti dalla gestione reddituale e flussi derivanti da operazioni di disinvestimenti e finanziamento

- **2^a parte:** sono evidenziate le variazioni intervenute nei componenti del patrimonio circolante netto
- **3^a parte:** sono evidenziate le altre variazioni nella situazione patrimoniale – finanziaria che non comportano movimenti nel patrimonio circolante netto

7. INFORMAZIONI DESUMIBILI DAL RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DI PCN

Il valore del patrimonio circolante netto è di solito sintomo:

- di solidità finanziaria a breve termine (SE POSITIVO)
- di squilibrio finanziario (SE NEGATIVO)

- CASI CHE SI POSSONO PRESENTARE DALL'ANALISI DELLE FONTI

- * predominanza delle fonti interne: condizione migliore nelle piccole-medie imprese
- * predominanza delle fonti esterne di capitale proprio: riducono l'incidenza dell'indebitamento
- * predominanza delle fonti esterne di capitale di debito: l'impresa ha attuato una politica di indebitamento
- * predominanza delle fonti da disinvestimenti di immobilizzazioni: c'è semplicemente un recupero di mezzi precedentemente investiti

- CASI CHE SI POSSONO PRESENTARE DALL'ANALISI DEGLI IMPIEGHI

- * predominanza di investimenti in immobilizzazioni tecniche: condizione aziende in sviluppo
- * predominanza di concessione di prestiti: quando l'impresa è una capogruppo che finanzia altre imprese collegate o controllate
- * predominanza di rimborso di prestiti: contrazione degli oneri finanziari sul C.E.
- * predominanza delle diminuzioni di patrimonio netto: l'impresa sottrae risorse finanziarie all'attività produttiva a vantaggio dei soci che recuperano il capitale di rischio investito

8. RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DELLA DISPONIBILITÀ MONETARIA NETTA

Prende in esame i flussi di denaro liquido esistenti in cassa presso le banche e i c/c postali al netto dei debiti a vista considerati nel c/c passivi.

Poiché l'importo dei c/c può superare l'importo della liquidità complessiva dell'azienda, il saldo del Rendiconto finanziario della disponibilità monetaria può essere negativo: in questo caso corrisponde all'indebitamento monetario netto.

Definizione di reddito d'esercizio

Il reddito d'esercizio è il risultato economico conseguito con la gestione di un periodo amministrativo.

Può essere calcolato in modo sintetico o analitico.

Se si applica il procedimento analitico, **il reddito si calcola come incremento o decremento subito dal patrimonio netto in un periodo amministrativo per effetto della gestione.**

Se nel periodo considerato non vi sono stati né apporti né prelevamenti del proprietario o dei soci, il confronto tra patrimonio netto calcolato all'inizio e alla fine dell'esercizio può dar luogo ai tre seguenti casi:

- 1) Il patrimonio netto finale è uguale al patrimonio netto iniziale: **la gestione si è chiusa in pareggio senza dar luogo ad un risultato economico;**
- 2) **Il patrimonio netto finale è maggiore del patrimonio netto iniziale: la differenza tra i due valori è positiva;** il reddito rappresenta l'incremento subito dal patrimonio netto iniziale per effetto della gestione ed è chiamato **utile;**
- 3) **Il patrimonio netto finale è minore del patrimonio netto iniziale:** la differenza tra i due valori è negativa; il reddito rappresenta il decremento subito dal patrimonio netto iniziale per effetto della gestione ed è chiamato **perdita.**

Se nel periodo preso in esame vi sono stati apporti o prelevamenti da parte del proprietario o dei soci, la differenza tra il patrimonio netto finale e il patrimonio netto iniziale è in parte attribuibile a dette variazioni e in parte è determinata dal reddito positivo o negativo dell'esercizio.

Il reddito d'impresa è un valore astratto e non si materializza in un bene concreto ma consiste solo in un generico aumento (se utile) o decremento (se perdita) del patrimonio netto iniziale, a cui corrispondono aumenti o diminuzioni nelle attività o passività.

Se si applica il procedimento analitico, il reddito si calcola come differenza tra un flusso di valori positivi (ricavi) e un flusso di valori negativi (costi) che scaturiscono dalle operazioni di gestione e si riferiscono a un periodo amministrativo.

Calcoliamo ora il risultato economico dell'esercizio con procedimento analitico, confrontando il flusso dei ricavi con il flusso dei costi, tutti riferibili al periodo amministrativo:

In particolare, nelle imprese con veste di società è costituito dalle seguenti voci:

Capitale Sociale, che rappresenta il capitale conferito dai soci al momento della costituzione dell'impresa. Versamenti a titolo di capitale sociale possono essere operati anche in seguito, quando la vita dell'impresa lo richiede. Il capitale sociale è frazionato in quote, ognuna rappresentativa di una parte di esso. Le quote vengono assegnate in proporzione al capitale versato. Nel corso della vita dell'azienda, il capitale sociale può aumentare (quando si rendono necessari nuovi finanziamenti e non si vuole o non si può ricorrere a finanziamenti esterni) o diminuire (in caso di perdite consistenti oppure in caso di esubero).

riserve, in prima approssimazione vengono costituite trattenendo nell'impresa gli utili conseguiti che non vengono distribuiti ai soci, e che quindi rappresentano una forma di autofinanziamento adottata dall'impresa stessa. Quindi le riserve costituiscono la più autentica fonte interna di finanziamento, ancor più propria dell'azienda di quanto possa essere il capitale sociale. Quest'ultimo, infatti, non è prodotto dall'impresa ma acquisito da soggetti terzi, cioè i soci. Le riserve di utili possono essere: obbligatorie (o legali), statutarie, facoltative.

utili da destinare, costituiti dall'utile d'esercizio conseguito nell'ultimo esercizio e dal residuo utile di un esercizio precedente in attesa di destinazione. Tali utili, in base alle decisioni dei soci, possono essere distribuiti ai soci o portati in aumento di riserve o a copertura di perdite pregresse.

perdite in sospeso, che possono riguardare la perdita d'esercizio subita nell'ultimo periodo amministrativo o perdite di esercizi precedenti. Tali perdite potranno essere coperte con varie modalità a seconda delle decisioni dei soci.

Bisogna notare che il capitale sociale, le riserve e gli utili da destinare sono parti ideali positive, mentre le perdite in sospeso sono parti ideali negative.

Definizione di attivo circolante

L'attivo circolante è dato dall'insieme degli impieghi di breve durata e dei mezzi già liquidi. Si tratta di:

- rimanenze di materie prime e prodotti finiti cioè di quei beni che non sono destinati a rimanere a lungo nella compagine del capitale in quanto finalizzati al consumo;
- crediti e cambiali a breve termine che dovranno tramutarsi in denaro entro scadenze non superiori all'anno;
- disponibilità liquide costituite dal denaro in cassa o disponibile nei c/c postali e bancari.

Gli impieghi nell'attivo circolante sono destinati a un rapido consumo (come le materie prime), o a essere disinvestiti con la vendita sul mercato (come i prodotti), o a essere riscossi in tempi brevi (come i crediti verso clienti).

Vengono quindi continuamente venduti, consumati, rinnovati senza pregiudizio per l'attività aziendale, anzi la vendita di merci o la prestazione di servizi costituisce l'oggetto principale della gestione.